



L'opinione

COME TUTELARE I PATRIMONI? INNOVARE, LA SFIDA DELLE FONDAZIONI

di DAVIDE TINELLI*

Come emerso durante l'ultimo congresso nazionale di Acri, le Fondazioni di origine bancaria, nonostante la crisi finanziaria globale degli ultimi anni, hanno continuato a giocare un ruolo di primo piano nella promozione e nel sostegno di sistemi e progetti di welfare di comunità, facendosi carico dei bisogni del territorio, con approcci sempre innovativi e partecipativi. Il tutto senza alcun utilizzo di risorse pubbliche. Anzi, le erogazioni deliberate si sono attestate a oltre 900 milioni di euro. In tale contesto le Fondazioni stanno sperimentando strade innovative per difendere e tutelare patrimoni che vanno a servizio di un welfare che - altrimenti - non esisterebbe. La responsabilità della gestione è quindi veramente molto grande: Enti e Fondazioni puntano, in sinergia con advisor e consulenti - e in totale trasparenza, indipendenza e terzietà - a proseguire il processo di diversificazione patrimoniale, al fine di salvaguardare e proteggere le erogazioni e il sostegno a un'economia che tocca il quotidiano di milioni di utenti, imprese, associazioni e cittadini. Come riuscire a tutelare questa missione che si conferma sempre più delicata e cruciale? La nostra sfida quotidiana - come player nato dalla lungimiranza di alcune tra le principali Fondazioni - è quella di porsi accanto agli investitori come partner di lungo termine per condividere obiettivi, identificare le migliori opportunità di investimento, valutarne i rischi e difendere assieme - nel lungo termine, appunto - i rendimenti. Le principali Fondazioni - corporate e private - a livello mondiale hanno i propri pilastri, da un lato, nella apertura e proattività dei processi di investimento, dall'altro nell'attenzione alla gestione del controllo del rischio. Le necessarie relazioni con gestori esterni, banche di investimento, consulenti e investitori internazionali che consentono di rafforzare governance e processi di investimento identificando le migliori practice sul mercato, devono, infatti, procedere parallelamente con una attività di gestione del rischio, al fine di comprendere bene e limitare il potenziale rischio di una perdita significativa che possa compromettere il raggiungimento degli obiettivi. Accanto alla prudenza occorrono però innovazione e coraggio, un «dovere morale» nei confronti dei nostri stakeholder. Ritengo che, se per gli investitori finanziariamente più evoluti è necessario lavorare a una concentrazione dei portafogli - andando a costruire e valutare investimenti sulla base delle reali necessità dell'Ente - dall'altra parte è fondamentale per molte altre Fondazioni accelerare un processo di diversificazione: attraverso la selezione di strumenti finanziari adeguati e la creazione di veicoli che consentano di cogliere le opportunità sarà possibile creare sinergie tra Fondazioni e investitori e generare così dei veri e propri «hub», in grado di proteggere capitali pazienti, che cercano rendimenti responsabili per importanti missioni e obiettivi sociali.

Il dibattito delle idee

Un'opportunità di passaggio dalla sfera familiare a quella pubblica

I giovani diventano protagonisti del loro futuro, ma servono risorse, strumenti operativi e un'alleanza con le imprese

SERVIZIO CIVILE, QUALI COMPETENZE

di SERGIO SILVOTTI E LICIO PALAZZINI*

Il Servizio Civile Universale, finalizzato alla difesa civile e non armata della Patria e alla promozione dei valori fondanti della Costituzione è uno dei pochi, se non l'unico, Istituto della Repubblica attraverso il quale lo Stato offre alle giovani e ai giovani un passaggio strutturato dalla sfera familiare a quella pubblica. Nato con le lotte degli obiettori di coscienza e di poche organizzazioni sociali, con le sentenze della Corte Costituzionale, proseguito con la scelta volontaria di tante donne e uomini, con la legge istitutiva del Servizio Civile Universale l'istituto ha acquisito la piena maturità sul piano legislativo. È denso di significati positivi e se ci fossero stati più fondi (e anche più progetti) quasi un milione di giovani, volontariamente, avrebbe vissuto l'anno di Servizio Civile Nazionale, invece dei poco più di 400 mila che ne hanno avuto opportunità. Con la legge delega di riforma del Terzo settore e per la disciplina del Servizio civile universale il Parlamento si pone finalmente la domanda di quale contributo possono dare i giovani alle comunità e di quale vantaggio hanno entrambi nel prendersi cura l'uno dell'altro. Il Servizio Civile è il frutto della volontà e della capacità dei più giovani di esercitare autonomia e protagonismo: della determinazione di tanti ragazzi di stare a fianco alla vita e alle esperienze della persona, delle comunità, dei territori e mettersi a disposizione, pur senza entrare in caserma. Ma quali ritorni hanno volontarie e volontari dall'incontro con le comunità e i territori? Quali competenze acquisiscono, quali maturano e sviluppano?

Ci siamo confrontati trovando convergenze e indirizzi comuni con le Autorità istituzionali (Dipartimento Gioventù e Regione Lombardia), le Imprese (Fastweb), gli Enti locali (Anci Lombardia), il Terzo Settore (Forum Nazionale), gli enti della formazione (Emit), l'Università (Cattolica), le fondazioni (Cariplo). Quali che siano le risposte che saranno date, queste dovranno essere effettive ed efficaci: efficaci perché concrete, reali e quindi sostenibili; efficaci perché utili a ragazze e ragazzi per costruirsi un proprio futuro professionale e di vita dentro le comunità. Effettività: la sostenibilità e riproducibilità su larga scala (decine di migliaia di richiedenti all'anno) è assumibile nella misura in cui verranno tenute in considerazione le esperienze di riconoscimento o certificazione delle competenze già sperimentate dagli enti di servizio civile e dai partner titolari a queste funzioni. Efficacia: a chi parla, per chi deve essere intellegibile

l'attestazione? Si pensa a strumenti abilitanti per l'iniziativa di ragazze e ragazzi, strumenti a loro disposizione per la costruzione del loro futuro o a una certificazione che assicura al selezionatore del caso il possesso di capacità e competenze di chi si trova di fronte? E il sistema imprenditoriale (privato e del Terzo settore) è pronto a questa relazione trasparente con i giovani? E veniamo al «cosa»: quali competenze e capacità il Servizio Civile può dare ai volontari? Partiamo dalle aspettative e dai desideri delle nuove generazioni. Le ricerche e le analisi riportate dal professor Alessandro Rosina ci dicono che sono principalmente tre: a) il sentirsi attivi in progetti concreti in cui sperimentarsi e attraverso i quali misurare la propria capacità di fare e ottenere risultati; b) la possibilità di esercitare il proprio protagonismo nel migliorare il contesto in cui si vive; c) l'opportunità di acquisire e raffinare sul campo competenze considerate utili per la vita e il lavoro. La prima e l'ultima possono trovare una risposta nei progetti di servizio civile che Enti Pubblici e di Terzo Settore propongono ai volontari così come possono trovarla in tutte quelle occasioni in cui hanno la possibilità di mettersi in gioco dimostrando il valore del loro contributo.

Il Servizio Civile può arricchire il patrimonio della comunità nazionale della risorsa più preziosa di cui dispone: le energie dei giovani, valorizzate e inserite nella vita delle istituzioni e delle organizzazioni sociali

Ma è al desiderio dei giovani di essere protagonisti del proprio futuro e di quello delle loro comunità che il servizio civile può dare una risposta specifica e propria. Si concentra per sua natura sulle competenze trasversali: quelle abilitanti. Va incontro alla loro capacità di scegliere cosa fare «da grandi» e non semplicemente di «essere scelti», di costruirsi un percorso lavorativo e di vita al rialzo piuttosto che a quello, spesso al ribasso, che il mercato del lavoro e la società offrono loro. Il Servizio Civile può arricchire il patrimonio della comunità nazionale della risorsa più preziosa di cui dispone: le energie delle giovani generazioni, valorizzate e inserite nella vita delle istituzioni e delle organizzazioni sociali. Adesso che il nuovo Governo ha di fronte l'impegno a ridurre la disoccupazione giovanile, adesso che devono essere dotate di strumenti operativi la riforma del Servizio Civile Universale e quella del Terzo settore, un'alleanza fra Autorità, Imprese, Enti locali, Terzo settore, enti della formazione, Università, fondazioni è possibile. Quello che serve è un ruolo aggregatore e propulsore delle istituzioni nazionali e regionali.

*ASC Lombardia e ASC Nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bollini RosArgento alle strutture che tutelano la dignità ANZIANI, IL LATO UMANO DELLA CURA

di FRANCESCA MERZAGORA*

L'invecchiamento della popolazione e le sue conseguenze in termini di fragilità, malattia e disabilità, unitamente al fenomeno di mutamento del tessuto familiare in atto, rendono oggi più di ieri molto complessa la gestione dell'anziano. In Italia le donne over 65 sono 7,5 milioni, 2 più degli uomini: una popolazione destinata ad aumentare che pone a volte le famiglie nella condizione di dover ricoverare, seppur con grande dispiacere, i propri cari non autosufficienti affetti da demenze, disabilità e comorbilità in Residenze sanitarie assistenziali per poter offrire loro un'assistenza che a domicilio a un certo punto risulta impossibile. I Bollini RosaArgento (www.bollinirosargento.it) sono il riconoscimento attribuito da Onda alle Rsa che rispondono a caratteristiche in grado di garantire il benessere degli ospiti tutelandone la loro dignità: un riconoscimento che consente di supportare famiglie e caregiver nell'identificazione del luogo di cura più adatto alle diverse esigenze del proprio caro. Non parliamo tanto di requisiti clinico-assistenziali che dovrebbero essere garantiti trattandosi di strutture pubbliche o private accreditate che si autocandidano, ma di requisiti di umanizzazione delle cure. Vengono quindi valutati

vere nella stessa stanza, l'opportunità, per ricreare un ambiente familiare, di arredare la propria camera con mobili/oggetti personali. Altri elementi analizzati sono la possibilità di scegliere il menù, l'esistenza di un supporto psicologico rivolto ai familiari degli ospiti, la presenza di volontari, l'esistenza di attività di animazione e anche la possibilità di attivare una procedura di accompagnamento al fine vita che preveda il coinvolgimento dell'ospite e dei suoi familiari. Sono molteplici le attività che vengono organizzate all'interno di questo circuito di Rsa virtuose: il concorso letterario *Dai voce alla tua storia* ha per esempio di recente raccolto testimonianze di grande impatto da parte di operatori sanitari e familiari di anziani ospiti nelle strutture mettendo in luce quanto l'attenzione alle piccole cose, la solidarietà, la condivisione e l'empatia siano importanti per le persone anziane che vivono di ricordi e che non hanno un orizzonte lontano. Assistiamo spesso sbigottiti a episodi di brutalità e violenza nei confronti degli anziani: persone fragili, melanconiche, rassegnate, inermi come i bambini piccoli, ma che non suscitano la stessa tenerezza: per questo è importante che il lato umano della cura, quasi più della terapia stessa, sia